

**Che cosa sarà vietato**

**BAVAGLIO BIPARTISAN**  
Votata nel 2007 con 7 astenuti, la legge Mastella vieta la pubblicazione "anche parziale o per riassunto e nel contenuto" delle intercettazioni. Segrete fino all'appello



**MULTE AI GIORNALISTI**  
In cambio della mannaia sulle pubblicazioni, le multe si fermano tra i 10 e i 100mila euro limitate ai soli giornalisti. Salvi invece gli editori. Eliminato il mese di carcere

**NORMA AMMAZZA-BLOG**  
Scatta l'obbligo di rettifica entro 48 ore, pena una multa fino a 12 mila euro, anche per i blog, che dovranno tenere conto di ogni richiesta di precisazione

**LIMITI PER I PM**  
Obbligo di rinnovo ogni 15 giorni per i reati fino a 5 anni e ogni 20 per quelli oltre 5 anni. Tribunale collegiale per il via libera. Puniti e sostituiti i pm "chiacchieroni"

## La legge

# Intercettazioni, il premier vuole il blackout

*Il Pdl torna al testo Mastella: bavaglio fino all'appello. Giovedì protesta in piazza*

LIANA MILELLA

ROMA — È l'ultima novità. L'ennesimo diktat di Berlusconi. Il ritorno alla legge Mastella sulle intercettazioni. Se dovesse passare, sui giornali non usciranno più, addirittura fino alla sentenza d'appello, gli atti integrali contenuti nel fascicolo del pubblico ministero. «Siamo in uno stato di polizia» dice lui. Il presidente dell'Anm Palamara gli ribatte che «non è vero». Ma il premier agisce di conseguenza. Tenta un compromesso, pm sempre liberi di mettere microspie per i reati oltre i cinque anni di pena, ma ascolti blindati.

Niente telefonate pubblicate, neppure il loro contenuto, né verbali d'interrogatorio (quelli solo raccontanti per riassunto), né relazioni e accertamenti della polizia. Black out. Con una legge così,

tro. Che il Cavaliere ripropone come soluzione in queste ore e motiva così: «Voglio proprio vedere se quelli della sinistra smentiscono se stessi e ora mi dicono di no. Se lo fanno vorrà dire che vogliono vedere pubblicate le intercettazioni sui giornali e vogliono fare con quelle la lotta politica». L'intenzione sarà ufficializzata mercoledì quando, a Montecitorio, è previsto un vertice del Pdl per decidere come andare in aula la prossima settimana. «Pochissime modifiche e avanti in fretta» dicono i bene informati.

L'ostacolo non è certo la norma sui blog — obbligo di rettifica entro 48 ore, fino a 12 mila euro di multa — che, giurano sempre le stesse fonti, «si può ben addolcire». Il punto fondamentale è bloccare l'uscita delle telefonate registrate. La norma Mastella fa proprio al caso di Berlusconi. Visto

che è ben più severa di quella che sta alla Camera, il famoso ddl Alfano, frutto del compromesso di un anno fa tra Berlusconi, Fini e la Bongiorno. Lì si dà grande spazio all'udienza-filtro, quella in cui magistrati e avvocati decidono quali intercettazioni rilevanti devono finire nel fascicolo del processo e, di conseguenza, possono essere pubblicate. Nella Mastella invece il meccanismo è rigido ed esclude qualsiasi margine per pubblicare le carte giudiziarie. Il premier e i suoi avvocati temono che l'udienza-filtro si risolva in una trappola, in cui si verifica comunque una discovery degli ascolti che possono poi trapelare sulla stampa.

Mentre la piazza già si mobilita, giovedì 29 la prima protesta contro la legge bavaglio, alla Camera il Pdl può contare su un'altra settimana. Troppo affollato il calen-



dario di questa, si rinvia alla prossima. In cui si passerà subito agli emendamenti, visto che la discussione generale s'è fatta un anno fa. Lo scontro è assicurato. Sul bavaglio e sulle sanzioni, ma anche su una legge che per i magistrati limita e danneggia le indagini. Il Pdl è pronto allo scambio. Se il Pd vota la stretta alle pubblicazioni della Mastella, non ci sarà il carcere per i giornalisti, ma solo multe da 10 a 100 mila euro. Salvi gli editori. Sarà scontro perché il Pd, a luglio, ha già detto che la Mastella non è la base di un possibile compromesso. Enrico Costa, capogruppo Pdl in commissione Giustizia, parla di «una norma equilibrata che garantirebbe al contempo lo strumento d'indagine, ma utilizzato senza abusi né forzature, e impedirebbe le divulgazioni indebite delle trascrizioni delle telefonate». Per dirla con il

**Votazioni in aula tra una settimana Palamara (Anm): non è vero che c'è uno stato di polizia**

per limitarci alle cronache giudiziarie di questa fine estate, non avremmo letto una riga delle intercettazioni tra Tarantini e Lavitola, né quelle tra Lavitola e Berlusconi, tutte nell'indagine di Napoli, né quelle del 2008 tra Tarantini e il premier contenute nell'ordinanza che chiude a Bari l'indagine sulle escort. Niente «Italia paese di merda» (detto da Silvio), niente «la patonza deve girare» (ancora Silvio), niente «resta dove sei» (sempre Silvio a Lavitola).

Il Cavaliere, su input del suo avvocato Ghedini, l'aveva già proposto all'inizio di luglio. Adesso ci riprova. Vuole tornare al testo della legge Mastella sul bavaglio alla stampa. Proprio quella votata all'unanimità, solo sette astenuti, il 17 aprile 2007. Un colpo di tea-



**POST-IT E PIAZZA**  
Una delle centinaia di foto di lettori che hanno partecipato alla campagna di Repubblica.it. A destra, la manifestazione in piazza Navona dell'estate 2010

### Legge elettorale

## Referendum a quota 500.000, la Cassazione decide entro il 15 dicembre

ROMA — Ormai sembra fatta: i promotori hanno raccolto ben oltre 500 mila firme a sostegno del referendum che vuole cancellare la legge elettorale in vigore, raggiungendo un margine di sicurezza. Il prossimo passo sarà il deposito degli scatoloni con i moduli in Cassazione. Poi la parola passerà ai giudici che compongono l'Ufficio centrale per il referendum per i control-

li di rito, che potranno essere conclusi entro il 15 dicembre. Una volta accertati tutti i requisiti, la "pratica" passa alla Corte costituzionale, che avrà tempo fino al 20 gennaio per decidere sulla ammissibilità dei due quesiti referendari. Il primo chiede la cancellazione totale del "Porcellum", il secondo solo di alcune parti.

L'obiettivo dei referendari è quello di tor-

nare al "Mattarellum". In pratica, dicono, cancellato il "Porcellum" tornerebbe automaticamente in vigore il "Mattarellum". In caso di ammissione della Corte Costituzionale si dovrebbe votare in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno. A meno che non intervenga una modifica della legge che vada nel senso voluto dai referendari o lo scioglimento delle Camere.

**R.it** REPUBBLICA.IT  
La mobilitazione sul web contro intercettazioni e bavaglio: le iniziative, i documenti

suo slogan «le intercettazioni devono servire nel processo e non sui giornali per alimentare il gossip». Opinione Pdl, ovviamente.

Questo è il "bersaglio grosso". Sull'ammazza-blog, criticata dal ministro Giorgia Meloni («Errore da modificare»), c'è già la promessa di un emendamento del Pdl Roberto Cassinelli. Anche qui un compromesso: sanzioni ridotte, la chiosa per la rettifica «quando tecnicamente possibile», da 48 ore a dieci giorni di tempo per farla. L'opposizione — Di Pietro, Rao dell'Udc, i Pd Ferranti, Vita, Gentiloni, Serracchiani, Giulietti di Articolo21 — preannuncia barricate («Chi ammazza i blog ammazza la libertà»). Lo scontro in aula dalla prossima settimana.